

LOGIA

OPATOLOGIA

bologna)  
MORPURGO

istrate quando occorra. Ogni  
e recensioni di opere di psi-  
Riviste affini e Rassegne sul

ATE - Un numero separato L. 2

0 per una pagina, L. 5 per  
e L. 25 per le medesimo.

orni dei mesi di GEN-  
BRE e NOVEMBRE.  
identalmente smarriti,  
non potranno essere

ica a Basilea

5

SFORO in combinazione organica

Si estrae dai semi delle piante

NEUROTONICA  
URALE

Ottima nella debolezza, costu-  
nervosa, dispèpsia nervosa ecc.

**LEN.**

natici e gottosi.

PELLE

enti, in unguenti, per frizione

Signori Medici.

UNA VARIETÀ NUOVA DI SINESTESIA

I fenomeni di sinestesia non hanno ancora trovato alcuna spiegazione che si presenti come necessaria e sufficiente. Il prevalere fra tutti di una data varietà, quella per cui si corrispondono le immagini uditive (lettere dell'alfabeto, parole, frasi, suoni, ritmi, ecc.) e quelle visive (1) ha limitato ad un piccolo spazio non solo le denominazioni (*voce colorata* (LUSSANA), *pseudo cromo-estesia* (CHABALIER), *fonopsia* (NUSSHAMMER), *ipercromatopsia* (CORNAZ), *fonismo* (BLEULER e LEHMANN), *colour hearing* (degli Inglesi) e *audition colorée* (dei Francesi), ma altresì il campo di ricerca delle interpretazioni.

Erano rare infatti, prima dello studio del SUAREZ DE MENDOZA, di cui parleremo fra poco, le descrizioni e gli accenni a corrispondenze diverse che fra i fenomeni della vista e quelli dell'udito, anzi fu quasi unica, credo, nella letteratura, l'osservazione fatta nell'80 dal VAUTHIER (2) di un caso in cui certi suoni producevano al soggetto, anziché un' impressione luminosa, ottica, dolore ai denti.

(1) Cfr. ALBERTONI: *Ueber Beziehungen zwischen Farben und Tönen*, « Centralbl. f. Physiologie ». 1883.

(2) Citato da CLAVIÈRE: *L'audition colorée*, « Année psychologique », Vol. V. p. 175.

È soltanto nel 1890 che il SUAREZ DE MENDOZA <sup>(1)</sup> osservando che il nome antico non poteva abbracciare più ormai la molteplicità delle osservazioni che venivano in luce, foggì il nome di *pseudoestesia* per le allucinazioni elementari, a cui aggiunse la qualifica di *fisiologiche* per accentuarne l'indipendenza da quelle che si originano da disordini mentali o che disordini mentali sostengono.

A seconda poi che queste pseudo-estesi sorgevano secondariamente in seguito ad impressioni visive, acustiche, olfattive, gustative e tattili, foggì i nomi *pseudofotestesia*, *pseudoacuoestesia*, *pseudofresestesia*, *pseudogousestesia*, *pseudoapsiestesia*. Ognuna di queste poi era suddivisa in sei sottoclassi, a seconda che era messa in atto da un'impressione dei cinque sensi, o da qualchecosa di puramente psichico.

Questi nomi non erano soltanto mal trovati etimologicamente; la stessa apparenza loro di completa esattezza era illusoria. Non vi erano considerati infatti molti altri casi in cui le false sensazioni sono provocate da sensazioni termiche, muscolari, viscerali, ecc.

A questa deficienza provvide il FLOURNOY, due anni più tardi, nel 1893, proponendo il nome generale di *sinestesia* per ogni caso di corrispondenza di sensazioni <sup>(2)</sup>.

Queste sinestesiane sono variatissime, e la letteratura ne è già sufficientemente ricca; ma è soltanto dalla conoscenza e dall'esame complessivo del maggior numero di casi speciali che può scaturire la luce che guiderà alla loro interpretazione.

Le teorie più comunemente correnti a proposito della sinestesia si preoccupano soprattutto di trovare delle spiegazioni pel fatto dell'audizione colorata, considerando questa come la forma principale; ma molte altre ne esistono, le quali, se si presentano con frequenza minore, non per questo sono meno interessanti, appunto pel fatto che potranno forse

<sup>(1)</sup> SUAREZ DE MENDOZA, citato da CLAVIÈRE nel lavoro ricordato, che contiene pure una ricchissima bibliografia dell'argomento.

<sup>(2)</sup> FLOURNOY: *Des phénomènes de synopsie*. Paris, Alcan, 1893.

aiutarci a localizza  
cercheremo qualch

Il fatto che n  
parte notevole a f  
ignoranza dei capi  
casi altrimenti pie  
illuminare circa i  
fenomeni.

Occorre perciò  
casi che sembrano  
grande nettezza, e  
fatto di non poter

È accaduto a m  
punto il caso che f  
molto curioso e cor  
unico forse nella le  
del tutto isolato, pe  
per quanto attenna  
vare dieci anni or  
individuo di trent'a  
il quale vedeva col  
andavano dal color  
della vivande. Un'in  
rilevare che erano p  
vande che all'indivi  
una speciale ripugna  
drammaticamente ac  
egli vedeva normalm  
La sinestesia si ridu  
ciale, ma abbastauza  
che avevano gusto  
mente l'odiato caffè  
magiue era tanto vi  
tutte le altre vivande  
gustativa che visiva,

MENDOZA (1) osser-  
racciarci più ormai  
venivano in luce,  
vicinanze elemen-  
tologiche per accen-  
originano da disor-  
stengono.

esie sorgevano se-  
visive, acustiche,  
mi *pseudofotestesia*,  
*gousetesia*, *pseudo-*  
divisa in sei sotto-  
da un'impressione  
tramente psichico.  
trovati etimologi-  
completa esattezza  
infatti molti altri  
ocate da sensazioni

NOY, due anni più  
nerale di *sinestesia*  
azioni (2).

la letteratura ne è  
dalla conoscenza  
numero di casi spe-  
rà alla loro inter-

a proposito della  
ovare delle spiega-  
considerando questa  
tre ne esistono, le  
ore, non per questo  
che potranno forse

il lavoro ricordato, che  
mento.

ris, Alcan, 1898.

aiutarci a localizzare l'ambiente delle nostre ricerche quando  
cercheremo qualche spiegazione.

Il fatto che non sono molto comuni contribuisce in  
parte notevole a far sì che spesso per mancanza o per  
ignoranza dei capi di classificazione non si osservino dei  
casi altrimenti pieni di interesse, e che possono talvolta  
illuminare circa i fondamenti fisiologici di questi curiosi  
fenomeni.

Occorre perciò stare attenti e non trascurare anche i  
casi che sembrano soltanto affini, purchè presentino una  
grande nettezza, e pubblicarli senza esitazioni dovute al  
fatto di non poterli spiegare in modo sufficiente.

È accaduto a me nell'inverno scorso di osservare ap-  
punto il caso che forma l'oggetto del presente studio, caso  
molto curioso e complesso di sinestesia, ma, per quanto sia  
unico forse nella letteratura, non credo che sia nel fatto  
del tutto isolato, perchè l'accenno ad una forma analoga,  
per quanto attenuatissima, occorre a me stesso di osser-  
vare dieci anni or sono. Si trattava in quel caso di un  
individuo di trent'anni circa, con grave labe nevropatica,  
il quale vedeva colorati di diverse tonalità di giallo, che  
andavano dal color carmino alla terra di Siena, i nomi  
delle vivande. Un'indagine un po' minuta però permise di  
rilevare che erano più intensamente colorate tutte le vi-  
vande che all'individuo non piacevano, e che egli aveva  
una speciale ripugnanza, che nell'infanzia di lui era stata  
drammaticamente accentuata, pel caffè tinto col latte, che  
egli vedeva normalmente, nella realtà, colore terra di Siena.  
La sinestesia si riduceva perciò in lui ad una forma spe-  
ciale, ma abbastanza elementare di associazione. Le vivande  
che avevano gusto spiacevole gli ricordavano necessaria-  
mente l'odiato caffè e latte... e il colore relativo; e l'im-  
magine era tanto viva che, per così dire, il soggetto vedeva  
tutte le altre vivande in funzione di quella sensazione tanto  
gustativa che visiva, donde la trasposizione della sensa-

zione gustativa un po' lontano, ma nella scala cromatica stessa in cui si trovava la prima immagine repugnante.

L'aver scoperto questa origine mi fece ritenere inutile la pubblicazione del caso, che ora non posso controllare, e del quale molto di più non potrei dire.

Il caso che forma oggetto di questa Nota riguarda una signorina, Nerina U., di oltre 25 anni, orfana di un chirurgo assai distinto, al quale essa era molto affezionata. Il padre della signorina sembra sia morto di paralisi progressiva. Un fratello di lei è nervoso, iperestesico, soffre di fobie. Essa invece non ha stimmate apprezzabili, fuorché una certa eccentricità (per non dire perversimento) nel gusto e nell'odorato; essa ha infatti grande simpatia per certi odori, generalmente ritenuti disgustosi, come gli odori nosocomiali, di acido fenico, di etere, di xilolo, di petrolio, di fumo, di canapa in istato di macerazione; gusta di più l'amaro che il dolce, e al sapore neutro dell'acqua (di cui è forte bevitrice) preferisce quello delle acque minerali, ferruginose, solfuree.

Del suo tipo mentale dirò più tardi, quando analizzeremo le modalità particolari del fenomeno che ora descriverò più esattamente che per me si possa.

La signorina afferma che ogni nome proprio di persona che essa oda pronunziare o veda scritto <sup>(1)</sup>, fa sorgere in lei la sensazione spiccatissima, e solo più o meno vivace a seconda dei nomi o della disposizione dell'animo suo, di qualche cibo. Questo sapore, che è per solito di tale intensità da eguagliare quello che sarebbe dato dalla presenza reale della vivanda, è accompagnato dalle identiche sensazioni di piacere o di disgusto che provocherebbe il cibo nella realtà.

(1) Anche in questo caso però credo che entrino in giuoco elementi sensoriali uditivi.

Il soggetto ha os più tenera infanzia e nuto sempre per tutt la benevola derisione più volte si sono della corrispondenza.

Siccome i nomi vedrà, a nomi compl controllo per tale co zato (e più tardi ne tratti puramente di zata; e fin d'ora lo genuinamente osserva la reciproca del fen quanto forte, per qu provocare il nome pr tutto spontaneamente memoria della signor della persona corrispo

Ed ecco ora la se mente) coi quali ho recchi mesi, la signor fettamente costanti.

Mi preme anzi ril non aveva nulla di n fermarmi nell'opinion sincerità del soggetto. volta l'immagine gust volta quella delle tag che le proponevo (An senz'altro, ed una sec passato ». Credetti ne sconcordanza; ma in provocò l'immagine serrando da presso il « un sapore misto di ricordare nulla di fres getto l'immagine dell

a scala cromatica  
gine repugnante.  
e ce ritenere inutile  
voso controllare, e

Nota riguarda una  
ana di un chirurgo  
ffezionata. Il padre  
ralisi progressiva.  
, soffre di fobie.  
abili, fuorchè una  
mento) nel gusto e  
simpatia per certi  
ome gli odori no-  
ilolo, di petrolio,  
one; gusta di più  
dell'acqua (di cui  
e acque minerali,

quando analizze-  
no che ora descri-  
a.

proprio di persona  
(<sup>2</sup>), fa sorgere in  
ti o meno vivace a  
ell'animo suo, di  
solito di tale in-  
ato dalla presenza  
le identiche sen-  
ocherebbe il cibo

in ginoco elementi sen-

Il soggetto ha osservato senza sorpresa fino dalla sua più tenera infanzia questo fenomeno, il quale si è mantenuto sempre per tutta la vita della signorina, non ostante la benevola derisione dei parenti e degli amici di lei che più volte si sono preoccupati di controllare l'esattezza della corrispondenza fra i singoli nomi e le diverse vivande.

Siccome i nomi corrispondono bene spesso, come si vedrà, a nomi complessi di sapori, era difficile trovare un controllo per tale corrispondenza: mi credo però autorizzato (e più tardi ne darò le ragioni) ad escludere che si tratti puramente di un caso di lieve ipermnesia specializzata: e fin d'ora lo affermo, citandone una delle prove genuinamente osservate dal soggetto: manca assolutamente la reciproca del fenomeno. Nessun sapore di cibo, per quanto forte, per quanto caratteristico, saprebbe, per sé, provocare il nome proprio che gli corrisponde, mentre del tutto spontaneamente sorge sempre per la via del senso nella memoria della signorina il nome del cibo quando il nome della persona corrispondente viene pronunciato davanti a lei.

Ed ecco ora la serie dei 200 nomi (ordinati alfabeticamente) coi quali ho ripetutamente saggiato, durante parecchi mesi, la signorina, ottenendo sempre risposte perfettamente costanti.

Mi preme anzi rilevare in proposito che tale costanza non aveva nulla di matematico, ciò che ha servito a confermarmi nell'opinione che avevo e che ho della perfetta sincerità del soggetto. Un certo nome, p. es., provocò una volta l'immagine gustativa della pasta asciutta, una seconda volta quella delle tagliatelle asciutte, e ad un altro nome che le proponevo (Amelia), una volta rispose « Ricotta » senz'altro, ed una seconda volta « Formaggio pecorino appassito ». Credetti naturalmente ad un errore o ad una sconcordanza; ma in un terzo esame il medesimo nome provocò l'immagine gustativa della « Ricotta salata » e, serrando da presso il soggetto, seppi come Amelia avesse « un sapore misto di fumo e di sale », per cui non poteva ricordare nulla di fresco, nè aver mai provocato nel soggetto l'immagine della ricotta fresca. Non diversamente

certi nomi, a cui non corrispondeva alcuna immagine gustativa ben definita, sapevano ugualmente provocare una impressione costante. Ignazio, p. es., non suggeriva nulla di netto. Una volta però, insistendo, ebbi per risposta: « Forse la frittata; qualchecosa che puzza di unto; forse l'olio da ardere ».

Nell'elenco che segue si troveranno citate alcune impressioni odorose o cenestesiche (14 in tutto) come corrispondenti a certi nomi. Non ho creduto di escluderle, essendo ben noto quanta parte prenda alle nostre sensazioni gustative l'apparecchio dell'olfatto.

Un'ultima osservazione infine prima di incominciare l'elenco dei nomi. La signorina afferma che l'immagine si provoca in lei medesimamente sia che ascolti pronunziare il nome, sia che lo legga. Non dubito della cosa, ma non ne ho avuto la riprova. Noto però che la signorina è un tipo nettamente sensoriale, la quale se sa visualizzare qualunque immagine del suo pensiero, in modo perfetto, sa ugualmente provocarsi qualunque immagine acustica, e credo che sia in parte anche a questo modo che essa arriva a trovare il corrispondente di certi nomi che legge. Al lettore l'elenco che segue offre una dimostrazione del mio asserto: la signorina, p. es., conosce perfettamente la storia di Napoleone ed ha letto molte opere di Gabriele D'Annunzio, ma nè Napoleone nè Gabriele sono nomi che essa senta ripetere nelle comuni conversazioni di frequente. Infatti si può vedere che ambedue non provocano nessuna immagine gustativa netta.

Ma è tempo che i dati parlino, se possono, per sè stessi.

Adalgisa . . . . .	Acqua ferruginosa.
Aldo e Aroldo . . . . .	Polpette cotte in umido.
Amelia = Amelia . . . . .	(Come Emma). Formaggio romagnolo secco.
Abramo . . . . .	(Come Elvira). Birra fresca.
Annibale . . . . .	Fumo di legna che va in gola.
Amilcare . . . . .	Indefinito. Sapore acido.
Assunta . . . . .	Mortadella.
Agata . . . . .	Touno in insalata.
Angelo . . . . .	Amaretti.

Abbondio . . . . .
Abele . . . . .
Alessandro . . . . .
Alfredo . . . . .
Amelia . . . . .
Antonio. - Antonietta .
Andrea . . . . .
Adelina . . . . .
Annalena . . . . .
Arturo . . . . .
Alberto . . . . .
Alessio . . . . .
Angusta . . . . .
Agostino . . . . .
Adolfo . . . . .
Adamo . . . . .
Amedeo . . . . .
Artemisia . . . . .
Achille . . . . .
Bianca . . . . .
Battista . . . . .
Bibbiana . . . . .
Biagio . . . . .
Benedetto . . . . .
Budda . . . . .
Brahma . . . . .
Bruno . . . . .
Beniamino . . . . .
Cleopatra . . . . .
Caterina . . . . .
Clotilde . . . . .
Camillo . . . . .

na immagine gu-  
te provocare una  
suggeriva nulla  
obi per risposta:  
a di unto; forse

itate alcune im-  
tto) come corri-  
di escluderle, es-  
nostre sensazioni

di incominciare  
he l'immagine si  
colti pronunziare  
a cosa, ma non ne  
porina è un tipo  
izzare qualunque  
to, sa ugualmente  
e credo che sia  
riva a trovare il  
l lettore l'elenco  
o asserto: la si-  
storia di Napo-  
D'Annunzio, ma  
ssa senta ripetere  
Infatti si può ve-  
immagine gusta-  
ono, per sè stessi.

io romagnolo secco.  
esca.  
in gola.

Abbondio . . . . .	Formaggio pecorino piccante. (Esiste un salame che ha nome <i>Bondiola</i> ).
Abele . . . . .	Granatina.
Alessandro . . . . .	Forse patate fritte. (Odore di lana bruciata).
Alfredo . . . . .	Fragole. (Assonanza?).
Amelia . . . . .	Ricotta salata e secca.
Antonio. - Antonietta .	Gnocchi di patate. ( <i>ton</i> = <i>gno</i> Assonanza?)
Andrea . . . . .	Vinello assai debole, anche acqua fresca. (Mal determinato).
Adelina . . . . .	Mele tagliate.
Annalena . . . . .	» »
Arturo . . . . .	Bodino di ricotta.
Alberto . . . . .	Brodo di pomodoro. (Idem = Umberto, Roberto, Filiberto, ecc.).
Alessio . . . . .	Ciccioi. Pelle di pollo arrosto.
Augusta . . . . .	Pancotto non ben zuppato.
Agostino . . . . .	» » »
Adolfo . . . . .	Acqua con sciroppo di tamarindo.
Adamo . . . . .	Ciambelle da contadino.
Amedeo . . . . .	Marmellata.
Artemisia . . . . .	Odore di canapa. (Im. olfattiva).
Achille . . . . .	Subacidi. (Mal definito).
Bianca . . . . .	Pollo arrosto.
Battista . . . . .	Odore di bucato. Olio. (Indefinito).
Bibbiana . . . . .	Zibibbo.
Biagio . . . . .	Ghiaccio (Impressione di) Mal di petto. (Ass. ideativa? San Biagio è il protettore contro il mal di gola).
Benedetto . . . . .	Odore di incenso. (Ass. ideativa. L'incenso che si brucia in occasione delle benedizioni).
Budda . . . . .	Dolci.
Brahma . . . . .	Birra fresca.
Bruno . . . . .	Vino caldo ( <i>brulé</i> è il suo nome usuale). (Ass. fonetica?).
Beniamino . . . . .	Intingolo nell'unto di vitello.
Cleopatra . . . . .	Marenata.
Caterina . . . . .	Pasticche per la tosse.
Clotilde . . . . .	Pasticche di lichene.
Camillo . . . . .	Popone.

- Cecchino. . . . . Bistecca abbruciacciata  
 Caino. . . . . Fagiuoli in umido. (Odore d'aglio. Senso di  
 antipatia).  
 Chiara. . . . . Uovo fresco da bere.  
 Carlina. . . . . Lupini.  
 Colomba. . . . . Pennina tenuta fra i denti.  
 Cornelia. . . . . Patate in insalata.  
 Celestino. . . . . Fettuccia strappata fra i denti.  
 Cesare. . . . . Past. di amarindo.  
 Carlo. . . . . Noci.  
 Casimiro. . . . . Odore di lana bruciata.  
 Clemente. . . . . Dolci. (Confetti).  
 Cristina. . . . . Sedano.  
 Dorothea. . . . . Conserva di pomodoro cruda.  
 Dante. . . . . Male alle gengive (per cui riesce difficile  
 masticare).  
 Daniele. . . . . Latte e miele.  
 Donato. . . . . Acqua fresca. (Indeterminato).  
 Dina. . . . . Acqua fresca.  
 Demetrio. . . . . Odore di fumo in una camera.  
 Domenico o Domenica. . . . . Pelso di vitello.  
 Dionigi. . . . . Regaglie di pollo.  
 Ermengarda. . . . . Marinellata.  
 Eleonora. . . . . Conserven di frutta.  
 Elvira. . . . . Birra fresca.  
 Edvige. . . . . Pesche  
 Emilia. . . . . Frittelle di semolino.  
 Egisto. . . . . Sensazione di male di gola.  
 Evelina. . . . . Acqua fresca.  
 Emanuele. . . . . Mele tagliate.  
 Evaristo. . . . . Aringa.  
 Ettore. . . . . Limonate.  
 Emma. . . . . Formaggio romagnolo appassito.  
 Elisa. . . . . Sale in bocca.  
 Edgardo. . . . . Salsiccia.  
 Eustacchio. . . . . Zuppa di lenticchie.  
 Ermínio. . . . . Bicarbonato sodico.  
 Ester. . . . .  
 Eva (pasta). . . . . Pasta Margherita.  
 Enrica. . . . . Cardo coll'olio. (Questo lo vede anche come  
 se fosse preparato).

- Esau. . . . .  
 Elia. . . . .  
 Eugenio. . . . .  
 Ermolao. . . . .  
 Erneuegildo. . . . .  
 Ezio ed Ezechino. . . . .  
 Erasmo. . . . .  
 Francesco. . . . .  
 Felice. . . . .  
 Ferdinando. . . . .  
 Filippo. . . . .  
 Filiberto. . . . .  
 Gaudenzio. . . . .  
 Gennaro. . . . .  
 Giacobbe. . . . .  
 Girolamo. . . . .  
 Giusta. . . . .  
 Giulio. . . . .  
 Gino. . . . .  
 Gertrude. . . . .  
 Gabriele. . . . .  
 Gustavo. . . . .  
 Gest. . . . .  
 Giacomo. . . . .  
 Gregorio. . . . .  
 Gaetano. . . . .  
 Giannina. . . . .  
 Giovanni. . . . .  
 Gabriella. . . . .  
 Goffredo. . . . .  
 Giuseppe. . . . .  
 Giorgio. . . . .  
 Guglielmina. . . . .  
 Iole. . . . .  
 Ida. . . . .  
 Ignazio. . . . . ]  
 Italina. . . . . Y  
 Isidoro. . . . . C  
 Iolanda. . . . . C



ata  
odore d'aglio. Senso di

denti.

a i denti.

a.

cruda.  
r cui riesce difficile

minato).

camera.

gola.

appassito.

Io vede anche come

Esau . . . . .	
Elia . . . . .	Pesce non def.
Eugenio . . . . .	Gnocchino con uovo impastato sotto la cenere.
Ermolao . . . . .	Semola bollita.
Ermenegildo . . . . .	Caramelle di Germania.
Ezio ed Ezeccchino . . . . .	Acqua fresca.
Erasmo . . . . .	Nulla.
Francesco . . . . .	Pesca.
Felice . . . . .	Crostini con caviale.
Ferdinando . . . . .	Marmellata.
Filippo . . . . .	Pasta e fagioli.
Filiberto . . . . .	Brodo con pomodoro.
Gaudenzio . . . . .	Ciccioli.
Gennaro . . . . .	Nespole acerbe.
Giacobbe . . . . .	Acciughe.
Girolamo . . . . .	Frutta in genere.
Giusta . . . . .	Guocco fritto.
Giulio . . . . .	Past. di lichene (Lichene).
Gino . . . . .	Aceto.
Gertrude . . . . .	Caramelle.
Gabriele . . . . .	Acqua fresca.
Gustavo . . . . .	Pane poco inzuppato d'acqua.
Gesù . . . . .	Ciocolatini molto piccoli, vecchi.
Giacomo . . . . .	Tonno.
Gregorio . . . . .	Guocco coi ciccioli.
Gaetano . . . . .	Tonno.
Giannina . . . . .	Nespole.
Giovanni . . . . .	Vino santo.
Gabriella . . . . .	Coppa di maiale.
Goffredo . . . . .	Fragòle.
Giuseppe . . . . .	Sugo d'uva.
Giorgio . . . . .	Funghi.
Guglielmina . . . . .	Insalata con l'aglio.
Iole . . . . .	Acqua ferruginosa.
Ida . . . . .	Uova fritte.
Ignazio . . . . .	Frittata unta... Olio da ardere (Odore di) (Incerta).
Italina . . . . .	Vitello arrosto magro. (Assonanza?)
Isidoro . . . . .	Cetrioli.
Iolanda . . . . .	Ciocolata. Gianduia. Nocciola. Acqua fer- ruginosa.

Isacco . . . . . Tonno.  
 Ines . . . . . Sale mangiato.  
 Isabella . . . . . Qualchecosa di acido in insalata. (Indefinito).  
 Irene . . . . . Caviale o meglio uova di pesce.  
 Iusef . . . . . (Corrispondente dialettale di Giuseppe).  
     Fegato.  
 Lavinia . . . . . Sapone in bocca.  
 Lazzaro . . . . . Lazzaruoli. (Assonanza).  
 Lidia . . . . . Acqua fresca.  
 Lorenzo . . . . . Schiappelle. (Frutta disseccate al forno).  
 Ludovico . . . . . Fichi freschi.  
 Luisa. - Luigi . . . . . Uova fritte.  
 Leonida . . . . . Vitello arrosto.  
 Lola . . . . . acqua fresca.  
 Laura . . . . . » »  
 Lutero . . . . . Pastiglie Marchesini (Queste pastiglie sono fatte, credo, con polvero del Dover).  
 Leopoldo . . . . . Polpette di carne cruda.  
 Leone . . . . . Acqua.  
 Lutgardo . . . . . Vedi Edgardo.  
 Lucia . . . . . Pesce in umido.  
 Lia . . . . . Pesce (Indefinito).  
 Michele . . . . . Mele. (Come Adele). (Assonanza?)  
 Mafalda . . . . . Pangrattato.  
 Mario . . . . . Barbabietole.  
 Monica . . . . . Pere acerbe alleganti i denti.  
 Maurizio . . . . . Formaggio di Emmenthal.  
 Macario . . . . . Saracca, pesce salato.  
 Marcello . . . . . Vecchioni.  
 Melchisedec . . . . . Salame di Ferrara.  
 Marco . . . . . Prosciutto.  
 Menelich . . . . . Caffè nero molto forte. (Ass. ideativa).  
 Maria . . . . . Salsiccia.  
 Martino . . . . . Nocciole.  
 Mariuccia . . . . . (Come Ferruccio). Verze (cappucci) in insalata (Assonanza?).  
 Margherita . . . . . Dolci in genere.  
 Matilde . . . . . (Come Giulio) Past. di lichene.  
 Mirco . . . . . Regaglie di pollo.  
 Matteo . . . . . Mal di testa, senso di costrizione alle tempie.

Nice . . . . .  
 Natalia . . . . .  
 Napoleone . . . . .  
 Nicola . . . . .  
 Nora . . . . .  
 Olimpia . . . . .  
 Ottaviano . . . . .  
 Ottone . . . . .  
 Olga . . . . .  
 Pasquale . . . . .  
 Pietro . . . . .  
 Paolo . . . . .  
 Prospero . . . . .  
 Peppino . . . . .  
 Policarpo . . . . .  
 Pasqua . . . . .  
 Raffaele . . . . .  
 Renato . . . . .  
 Redemilde . . . . .  
 Rosina . . . . .  
 Regina . . . . .  
 Rodolfo . . . . .  
 Romolo . . . . .  
 Rolando . . . . .  
 Sebastiano . . . . .  
 Serafina . . . . .  
 Socrate . . . . .  
 Selene . . . . .  
 Stefano . . . . .  
 Tecla . . . . .  
 Torquato . . . . .  
 Tito . . . . .  
 Teodolinda . . . . .

in insalata. (Inde-  
di pesce.  
ttale di Giuseppe).

isseccate al forno).

Queste pastiglie sono  
vere del Dover).  
la.

Assonanza?)

i denti.  
chal.

u. (Ass. ideativa).

ze (cappucci) in in-  
?).

i lichene.

strizione alle tempie.

Nice . . . . .	Vermicelli col tonno. (nic = mic. Assonanza?)
Natalia . . . . .	(Come Natale). Panspeziale. (Ass. ideativa. Cibo che si mangia per Natale).
Napoleone . . . . .	Forse strutto. Incerto.
Nicola . . . . .	Cotolette.
Nora . . . . .	(Idem Nerina). Ciliegie molto mature (Ass. ideat. Le ciliegie molto mature sono nere).
Olimpia . . . . .	Zuppa di lenticchie.
Ottaviano . . . . .	Insalata con l'aglio.
Ottone . . . . .	Acqua. (Indeterminato).
Olga . . . . .	Coppa di maiale cotta.
Pasquale . . . . .	Meliache molto mature.
Pietro . . . . .	Pere buone. (Ass. fonetica. Pietro e pera in dialetto suonano egualmente Pir).
Paolo . . . . .	Cavolo al burro.
Prospero . . . . .	Pane abbrustolito.
Peppino . . . . .	Pan pepato. (Ass. fonetica).
Policarpo . . . . .	Male ai denti.
Pasqua . . . . .	Sorbolo.
Raffaele . . . . .	Fragole.
Renato . . . . .	Pesce marinato. (Assonanza).
Redemilde . . . . .	Unto di umido. (Incerto).
Rosina . . . . .	Ramo fresco di cedrina.
Regina . . . . .	Prezzemolo crudo.
Rodolfo . . . . .	Odore di zolfo. (Ass. fonetica?)
Romolo . . . . .	<i>Lait de poule</i> (che si fa colla conserva dialettalmente detta <i>romol</i> ). (Ass. fonetica?).
Rolando . . . . .	Noci. (Incerto). Come Carlo.
Sebastiano . . . . .	Formaggio piccante.
Serafina . . . . .	Olio.
Socrate . . . . .	Zucchero bruciato. (Zucchero dialettalmente suona <i>Socar</i> , quindi ass. fonet.?)
Selene . . . . .	Pancetta.
Stefano . . . . .	Bocca di dama.
Tecla . . . . .	Acqua fresca.
Torquato . . . . .	Legno quassio. (Assonanza?).
Tito . . . . .	Vitello in umido.
Teodolinda . . . . .	Tamarindo in polpa. (Assonanza).

Ulderico . . . . .	Cardi senza olio.
Ugo . . . . .	Odore di sigarette. (Assouanza? <i>Ug</i> = <i>Sig</i> ).
Umberto . . . . .	Riso con pomodoro.
Ulisse . . . . .	Pelle di capone arrosto molto cotta.
Veronica . . . . .	Odore di fiori. (Ricordo dell'esposizione di di fiori che nelle Chiese cattoliche si fa pel Santo Sepolcro il Giovedì santo, giorno in cui compare sugli altari nei gruppi plastici anche la Veronica?).
Virginia . . . . .	Prezzemolo.
Vincenzo . . . . .	Cotechino.
Vittorio - a . . . . .	Minestra in brodo non buona.
Veneranda . . . . .	Acqua fresca. (Indeterminato).

Ed ora passiamo ad esaminare questi dati curiosi, cominciando da qualche cenno statistico:

Dei 200 nomi che ho saggiato colla paziente, ben 163 hanno risvegliato costantemente l'immagine di un sapore più o meno complesso, 37 soltanto corrispondono a qualche cibo o sapore in modo mal definito; non che il soggetto variasse nell'attribuire ad essi una corrispondenza, ma pel fatto che non gli provocarono un'immagine gustativa abbastanza netta, pure avendo qualche carattere (p. es., D: Ignazio - R: niente di chiaro... forse frittata unta. A un secondo esame, più di un mese più tardi, collo stesso nome ebbi la risposta: Qualcosa di untuoso. Odore di olio da ardere. Per altri nomi indeterminati il soggetto poi si induce spontaneamente ad aggiungere un sapore corrispondente: acqua fresca, oppure acqua, acqua ferruginosa).

Date le difficoltà comuni di trovare nella propria memoria una serie di nomi personali abbastanza usuali, che oltrepassi di molto il centinaio, non ho avuto larga facoltà di scegliere nomi dei due generi, per cui non mi è stato possibile fare osservazioni comparative. Noto però che, mentre il corrispondente è in molti casi il medesimo per due generi di uno stesso nome. (Luigi-Luisa, Enrico-Enrica, Antonio-Antonietta), per altri è assai differente: mentre Mario corrisponde a « Barbabietole in insalata », Maria

corrisponde alla « noci », Carolina oc

Un'altra stranezza. prariferita consiste in che ridestano la mede strino fra loro alcune Maurizio rammentan Gaetano, Giacomo e e Ida « uova fritte », e Ferdinando la « mar le « pastiglie di liche Adalina e Annalena l Edgardo, Lutgarda la « ciccioli » e Gregori

In qualche caso, 1 nomi che corrispondono: P. es., a « brodo con Roberto, Umberto, Fi bagnato in un liquido tutti qualche sillaba c a « nespole » Gianni salata » corrispondono del sale », Elisa ed I fa colla crusca: dial. Ermoleo; Alfredo e G

Questi ultimi esem che lasciano vedere ur prio e il nome del cib zione è di genere dive mature (che sono assa rina indifferentemente Natalia e a Peppina, i prevalgono gli element dolce tradizionale) nell

Tanto più curioso è menti associativi in qu dono a un numero lim che soltanto in 32 cas

ssonanza? Ug = Sig).

osto molto cotta.  
rdo dell'esposizione di  
: Chiese cattoliche si  
oloro il Giovedì santo,  
mpare sugli altari nei  
uote la Veronica?).

on buona.  
erminato).

di dati curiosi, co-

o paziente, ben 168  
ne di un sapore più  
ondono a qualche  
; non che il sog-  
na corrispondenza,  
d'immagine gusta-  
he carattere (p. es.,  
frittata unta. A un  
i, collo stesso nome  
Odore di olio da  
soggetto poi si in-  
sapore corrispon-  
a ferruginosa).

nella propria me-  
stanza usuali, che  
avuto larga facoltà  
ni non mi è stato  
e. Noto però che,  
il medesimo pei  
isa, Enrico-Enrica,  
differente: mentre  
insalata », Maria

corrisponde alla « Salciccia », Carlo corrisponde alle  
« noci », Carolina corrisponde ai « lupini » ecc.

Un'altra stranezza che si rileva scorrendo la tabella so-  
prariferita consiste in questo: che non è raro che due nomi  
che ridestano la medesima immagine gustativa, non mo-  
strino fra loro alcuna relazione esterna apparente: Pio e  
Maurizio rammentano il « formaggio d'Emmenthal »;  
Gaetano, Giacomo e Isacco, il « tonno in insalata ». Luisa  
e Ida « nova fritte », Elvira e Abramo la « birra », Amedeo  
e Ferdinando la « marmellata », Clotilde, Giulio e Matilde  
le « pastiglie di lichene », Rolando e Carlo le « noci »,  
Adelina e Annalena le « mele tagliate col coltello », Maria,  
Edgardo, Lutgarda la « salciccia », Gaudenzio e Alessio i  
« ciccioli » e Gregorio il « gnocco coi ciccioli », ecc.

In qualche caso, però assai più raro, l'affinità fra i  
nomi che corrispondono ad un dato cibo è molto grande.  
P. es., a « brodo con pomodoro » corrispondono Alberto,  
Roberto, Umberto, Filiberto; al « sapore di pane male  
bagnato in un liquido » corrispondono i nomi che hanno  
tutti qualche sillaba comune: Gustavo, Augusta, Agostino;  
a « nespole » Giannino e Gennaro; al « cappuccio in in-  
salata » corrispondono Ferruccio e Mariuccia; al « sapore  
del sale », Elisa ed Ines; al « latte di gallina » (che si  
fa colla crusca: dial. romol) corrispondono Romolo ed  
Ermoleo; Alfredo e Goffredo, corrispondono a « fragole ».

Questi ultimi esempi si staccano dai precedenti pel fatto  
che lasciano vedere una affinità fonetica fra il nome pro-  
prio e il nome del cibo. In qualche altro caso l'associa-  
zione è di genere diverso: è ideativa. Le ciliegie molto  
mature (che sono assai nere) si associano a Nora e a Ne-  
rina indifferentemente. Il panspeziale e il panpepato a  
Natalia e a Peppiua, in modo analogo; nel quale esempio  
prevalgono gli elementi ideativi (la festa di Natale col  
dolce tradizionale) nella prima, quelli fonetici nella seconda.

Tanto più curioso è poi il relativo spesseggiare di ele-  
menti associativi in questo gruppo di nomi che corrispon-  
dono a un numero limitato di vivande, se si tien presente  
che soltanto in 32 casi su 200 nomi ho trovato tracce

di associazioni fonetiche, in 14 su 200 di associazioni ideative.

E dico « tracce » espressamente, perchè, assillato com'ero dal sospetto, mi bastava un elemento fuggevole per classificare in quell'ordine i nomi che si prestavano alla cosa. Così, p. es., non ho esitato a segnare come associazioni fonetiche Ugo e « sigaretta », Alfredo e « fragole », « formaggio Emmenthal » ed Emma e Amalia, e come associazioni ideative Lorenzo e le « schiappelle » (voce dialettale che indica certe mezze mele seccate nel forno) perchè San Lorenzo morì sulla graticola, e « nespole » a Gennaro dal nome del mese in cui si mangiano appunto le nespole.

Ma su questo argomento torneremo più tardi, quando parleremo del valore generale dell'osservazione e della interpretazione che è possibile darne. Debbo rammentare ora, però, nello stesso ordine, che mi è risultata l'esistenza di una certa relazione di tonalità affettiva fra nomi e cibi (relazione di cui il soggetto non aveva alcun sentore e che negava): infatti, mentre in 78 casi su 200 ad un nome simpatico corrispondeva un sapore gradevole, in 42, sempre su 200, un nome antipatico faceva sorgere l'immagine di una vivanda poco piacevole; e 32 volte ho trovato antipatia assoluta tanto rispetto al nome quanto alle vivande. Pei 48 nomi residui, 15 volte era simpatico il nome, spiacevole il cibo; in 33, soltanto la vivanda piaceva.

Che cosa significa questo fenomeno? Come è possibile interpretarlo dato il soggetto quale lo conosciamo?

Disgraziatamente non possiamo dire molto circa la sua genesi. Per tutto quanto riguarda il passato, infatti, siamo ridotti alle affermazioni del soggetto, dei suoi parenti e degli amici. Il fatto della grande rispettabilità personale non ci dà alcun affidamento circa la genuinità del fenomeno, per cui siamo costretti a cercare fra i dati attuali della psicologia del soggetto tutti quegli elementi che possano infirmarne o confermarne le affermazioni.

La signorina aff di tre anni, cominciò a chiacchiare domestica, di che *non le regalava* cessasse questa sostituzione sapeva di caramella più tardi essa non per la stessa ragione il nome rispettivamente in « lora divenne un'abitudine delle persone i nomi cavano l'immagine.

Il sorgere di simili viene descritto come automatico: avveniva senza ragioni apparenti.

Il nome della mamma mai in questi alcuna l'acqua fresca.

Se invece un'immagine sentire pronunciare una volta si ripete intensità, sia che dal pronunciato intenzione delle mie ricerche, si nel corso di una conversazione grafo, o in altro modo.

Il modo pure in costante: la sensazione forte di tutti i suoi completa, ed improvvisamente del discorso aveva solo nome. Solo se si trattava specialmente il ricordo tica, e ciò avveniva solo quando vedevano qualche cosa « l'acqua di mare ».

200 di associazioni

te, perchè, assillato  
elemento fuggevole  
i che si prestavano  
a segnare come as-  
Alfredo e « fragole ».  
Amalia, e come asso-  
ppelle » (voce dialet-  
ate nel forno) perchè  
nospole » a Gennaro  
ingiano appunto le

più tardi, quando  
osservazione e della

Debbo rammentare  
risultata l'esistenza  
ffettiva fra nomi e  
aveva alcun sentore  
casi su 200 ad un  
re gradevole, in 42,  
eva sorgere l'imma-  
e 32 volte ho tro-  
al nome quanto alle  
ca simpatico il nome,  
ivanda piaceva.

? Come è possibile  
conosciamo?

e molto circa la sua  
assato, infatti, siamo  
dei suoi parenti e  
ettabilità personale  
genuinità del feno-  
e fra i dati attuali  
di elementi che pos-  
mazioni.

La signorina afferma che, essendo bambina di non più di tre anni, cominciò a chiamare « Caramella » una vecchia domestica, di nome Gertrude a cui era affezionata ma che *non le regalava mai dei dolci*. Ella non sa perchè facesse questa sostituzione, e conclude: « Il nome Gertrude sapeva di caramella, ecco tutto ». Più tardi, quanto tempo più tardi essa non sa dire, essa cominciò a mutare per la stessa ragione il nome di due suoi cugini, Nicola e Marco, rispettivamente in « cotoletta » e « prosciutto ». E da allora divenne un'abitudine per lei di sostituire ai nomi delle persone i nomi dei cibi di cui quei primi nomi provocavano l'immagine.

Il sorgere di simili idee dal fondo del subcosciente viene descritto come un fenomeno del tutto naturale, quasi automatico: avveniva per certi nomi, mancava per altri, senza ragioni apparenti.

Il nome della madre del soggetto, p. es., non provocò mai in questi alcuna immagine, se non quella anodina dell'acqua fresca.

Se invece un'immagine gustativa qualunque sorgeva al sentire pronunciare qualche nome, il fenomeno avvenuto una volta si ripeteva sempre, dopo, e colla medesima intensità, sia che davanti alla signorina il nome venisse pronunciato intenzionalmente, come facevo io nel corso delle mie ricerche, sia che essa lo ascoltasse pronunciare nel corso di una conversazione, sul teatro, ripetuto dal fonografo, o in altro modo.

Il modo pure in cui sorgeva l'immagine gustativa era costante: la sensazione del cibo si presentava complessa, forte di tutti i suoi caratteri gustativi ed olfattivi, completa, ed improvvisamente si dileguava appena la corrente del discorso aveva sommersa l'impressione fatta da quel nome. Solo se si trattava di un nome a cui corrispondeva specialmente il ricordo di qualche cibo o bevanda simpatica, e ciò avveniva soprattutto per i nomi che rammentavano qualche cosa di fresco, di fortemente dissetante « l'acqua di marena », « la polpa di tamarindo », poteva

darsi che permanesse un poco più a lungo il ricordo vivace del sapore (1).

Quanto al senso subbiiettivo della concomitanza, la signorina, che sa analizzare assai bene le proprie sensazioni, descrive a questo modo che cosa prova precisamente quando viene pronunciato davanti a lei un nome di persona: « Io sento entrare per gli orecchi il suono, ed immediatamente sento « come se si concentrasse » qualchecosa qui in mezzo (segnando colle due mani le tempie) che arriva al palato e alla bocca. È questione di un attimo, però, e nello stesso tempo sento il sapore per tutta la bocca indifferentemente, quando non vi sia qualchecosa che preme in qualche punto speciale.

» Molto più presto che non avverrebbe se avessi in bocca quel dato cibo, però, lo analizzo, e nel sapore del bodino, p. es., trovo subito tanti elementi che lo compongono (mandorle toste, mandorle amare) che nel caso reale avrei trovato soltanto a diverse riprese.

» La trasformazione da sonora in gustativa avviene diversamente a seconda dei cibi, o meglio delle loro qualità fisiche. Le marmellate (se non sono molto agre) mi fanno l'effetto di scendere quasi dalla volta del palato sulla lingua, i cibi solidi vengono invece compressi dalla lingua contro il palato ».

Se ho ben compreso (perché in queste indagini occorre procedere assai cauti, riuscendo troppo facile esercitare della suggestione), d'ordinario l'immagine mnemonica gustativa sorge oltre la soglia della coscienza, quindi si affonda di nuovo, al disotto di essa, colla stessa rapidità con cui si dilegua il suono del nome che ha provocato quell'immagine. Se invece, per condizioni speciali, quel nome ha lasciato dietro sé qualche strascico (qualche « cue », direbbe

(1) Della facilità con cui il nome evoca l'immagine sensoriale del sapore si serve la signorina per « godere » di certi sapori: ciò che essa ottiene ripetendo a sé stessa (anche mentalmente) qualche nome che per la pratica che ne ha fatto oramai sa che produrrà quell'effetto.

W. James), l'immagine. Questo, però, soltanto che nome a corrisponde.

Se ora passiamo alla gica della signorina, danno in generale caratteristiche corrispondenti a

Saggiata coi « mente, e di cui non portanza, la signorina i costituenti della sua sviluppo notevole oltre i limiti normalmente, però, ai dati

Nel campo delle città della memoria, dosi notevole soltanto l'attenzione.

Questa, precisa e tresse della signorina è, p. es., del tutto in gestione potesse favore

Ad un'attenzione bilmente da attribuzione che la signorina immagine, ogni ass dramatizza, perché mente illuminata dal soccorso ed all'azione

Nell'associazione mina quella varietà è molto facile osservazione spontanea della signorine. La « sedia » vocherà il sorgere degli oggetti che possono essere nella stanza, poiché ma si potrebbero fare



il ricordo vivace

nitanza, la signorina, le proprie sensazioni, esattamente quando di persona: « Io immediatamente lehecosa qui in a) che arriva al mo, però, e nello cca indifferente- prema in qualche

e avessi in bocca pore del bodino, mpongono (man- reale avrei tro-

va avviene diver- lle loro qualità, ) agre) mi fanno lato sulla lingua, la lingua contro

indagini occorre e esercitare della nonica gustativa li si affonda di idità con cui si to quell'imma- quel nome ha « cue », direbbe

sensoriale del sapore : ciò che essa ottiene come che per la pra- fletto.

W. James), l'immagine gustativa pure dura più a lungo. Questo, però, soltanto nel caso in cui si trattasse di qualche nome a corrispondente netto e non indeterminato.

Se ora passiamo a considerare la costituzione psicologica della signorina, troviamo altri elementi che concordano in generale coi precedenti nel farci ritenere genuine e corrispondenti a verità le sue affermazioni.

Saggiata coi « *mental tests* » che adopero comunemente, e di cui ho tante volte illustrato il valore e l'importanza, la signorina non rivela alcuna sproporzione fra i costituenti della sua psiche, i quali tutti hanno raggiunto uno sviluppo notevole. Esiste però una discreta eccedenza oltre i limiti normali per conto della memoria, limitatamente, però, ai dati elementari (cifre, lettere, linee).

Nel campo delle prove più complesse però questa felicità della memoria scende al comune livello, mantenendosi notevole soltanto per quanto dipende dal giuoco dell'attenzione.

Questa, precisa e vigile, costituisce certo la *faculté maîtresse* della signorina, la quale per questo principalmente è, p. es., del tutto indenne da ogni deviazione che la suggestione potesse favorire o determinare.

Ad un'attenzione così esercitata e così acuta è probabilmente da attribuire altresì il grande potere di visualizzazione che la signorina possiede. Ogni idea si informa ad immagine, ogni associazione spontanea o provocata si drammatizza, perchè ogni persona o cosa che sia completamente illuminata dalla coscienza in quell'istante, chiama al soccorso ed all'azione tutto ciò che possa secondarla.

Nell'associazione spontanea delle sue idee però predomina quella varietà che vien detta « per contiguità » ed è molto facile osservare, quando si provochi la *rêverie* spontanea della signorina, come prevalgano in essa le sensazioni. La « sedia » proposta come punto di partenza provocherà il sorgere dell'idea del tavolo, quindi di tutti gli oggetti che possono stare sul tavolo, quindi di quelli che sono nella stanza, poi delle azioni che si fanno altrove, ma si potrebbero fare su quel tavolo, — argomento a

cui il soggetto crede di dover rimanere attaccato, — e così via.

Nelle diverse serie di parole che ho avuto occasione di farle scrivere, lasciandole la maggior libertà, essa non ha mai avuto occasione di scrivere nomi di cibi nè di persone. Il fenomeno infatti che interessa noi lascia il soggetto completamente indifferente, non sapendo spiegarlo.

Un' osservazione complementare ho potuto fare mediante un *test* che sto saggiando e che mi sembra possa servire, in parte almeno, a studiare la affettività delle persone. Si tratta di invitare il soggetto a scrivere cinquanta nomi di persone.

Il corredo di nomi di persone che la memoria di ciascuno di noi possiede non è molto grande. Generalmente con 130-150 nomi si esaurisce lo *stock* abituale, con grande sorpresa degli interrogati che credevano di poterne trovare molti di più, 500 per esempio, ricorrendo al più alla serie di nomi della storia antica e della storia letteraria (i due rifugi a cui si ricorre con maggior confidenza). — Ora, se si studia la localizzazione dei nomi dei componenti la famiglia, della madre soprattutto, e degli intimi amici, si ha un' idea della prontezza al richiamo e dell' estensione dell' affettività del soggetto. Questo *test* nei normali, di cui ritengo di conoscere per altre vie lo stato d'animo, mi si è dimostrato abbastanza fedele; e quando avrò potuto stabilire le modalità tecniche, potrà servire. Sarà esso forse un coefficiente minimo; ma, data la grande miseria che abbiamo in questo campo, bisogna far buon viso ad ogni esperimento che ci permetta di addentrarci un poco nell' oscuro dominio.

Ho assoggettato anche la signorina U. a questo nuovo *test* ed ho trovato che nella serie i nomi si associavano; soltanto per le relazioni interne che nell' animo del soggetto formavano diverse persone che quei nomi portavano; e allo stesso modo in cui nella signorina non si è mai ridestata, durante questa prova, alcuna immagine gustativa, i nomi non si sono mai associati (come si poteva facilmente prevedere mancando ogni immagine sonora) mediante l' af-

finità del corrispor ricordo.

Un' altra curiosità delle mie esperienze sentati allo spirito scarsa funzione in

Su 50 nomi, infatti, completamente nuovi e ravo il corrispettivo.

Questi 18 nomi scritta dalla signora 13 negli ultimi 25.

Il fatto della m vigilanza dell' attenzione al lettore che come sinestesia dipende cui l' interesse non curiosità. E questo avrebbe nulla di eccezionali che una felice

Diversi fatti infatti questa opinione: ed reciproca nell' associazione cibo. Dopo tanti anni poter rievocare individui persone, o questo da proposito come una memoria della signora qualche cibo e prova questo cibo non sa r in casi ben spiccati,

Un secondo fatto si è la mancanza di dei nomi e quelle gu più perchè, mentre l' evidente, la cosa è igno Infatti, egli dice che

re attaccato, — e

avuto occasione di libertà, essa non ha li cibi nè di per noi lascia il soggetto spiegando tutto fare mediante l'ombra possa servire, a delle persone. Si cinquanta nomi di

a memoria di ciande. Generalmente abituale, con grande di poterne trovare lo al più alla serie letteraria (i due lenza). — Ora, se si componenti la famintimi amici, si ha l'estensione dell'affali, di cui ritengo di, mi si è dimostrato o stabilire le forse un coefficiente abbiamo in questo esperimento che oscuro dominio.

U. a questo nuovo ni si associavano; ell'animo del sogei nomi portavano; a non si è mai ridenagine gustativa, i i poteva facilmente ora) mediante l'af-

fnità del corrispondente cibo di cui esse risvegliavano il ricordo.

Un'altra curiosità è questa: che i 200 nomi che nel corso delle mie esperienze sono stati così frequentemente rappresentati allo spirito del soggetto, non hanno avuto che una scarsa funzione in questa rievocazione.

Su 50 nomi, infatti, scritti dalla signorina 18 erano completamente nuovi nella serie delle ricerche, ed io ne ignoravo il corrispettivo alimentare (per così dire).

Questi 18 nomi nuovi poi erano così divisi nella serie scritta dalla signorina: 5 si trovarono tra i primi 25 nomi, 13 negli ultimi 25.

Il fatto della memoria salda e tenace, e della alacre vigilanza dell'attenzione, deve necessariamente far sospettare al lettore che il fenomeno che abbiamo descritto come sinestesia dipenda da una semplice memorazione, di cui l'interesse non andrebbe oltre i limiti di una semplice curiosità. E questo non tanto pel fatto in sè (che non avrebbe nulla di eccezionale), quanto pel genere strano di limiti che una felice disposizione naturale avrebbe preso.

Diversi fatti importanti però contraddicono nettamente questa opinione: ed anzitutto la mancanza assoluta della reciproca nell'associazione fra nome di persona e quello di cibo. Dopo tanti anni di consuetudine il soggetto dovrebbe poter rievocare indifferentemente il cibo dal nome delle persone, o questo da quello: invece pare che vi sia a questo proposito come una deficienza nella potenzialità della memoria della signorina, la quale d'ordinario mangiando qualche cibo e provocandosi l'impressione del gusto di questo cibo non sa rievocare *quasi mai* il nome, neanche in casi ben spiccati, apparentemente notevolissimi.

Un secondo fatto che parla contro quell'interpretazione si è la mancanza di corrispondenza fra le immagini ottiche dei nomi e quelle gustative. Ed il fatto è importante tanto più perchè, mentre l'esperimento lo dimostra vero in modo evidente, la cosa è ignorata dal soggetto, che anzi la nega. Infatti, egli dice che se trova un nome proprio leggendo,

ta corrispondente. Non avviene altro che nettamente, il nome pronuncia sia endo-uditamente un fatto caratteristico. È un fenomeno, come a quali altri termini si interpretazione

del caso: È evidente, dell'associazione specifica con una parola particolare, non di audizione colorata due termini che se ne hanno precisato debba essere identica differenza) i nomi FLOURNOY, e a tutti gli psi-

a con fenomeni di memoria delle cose, rispettivamente l'idea di un corpo associata al nome lino, collegata al non poté rintracciare del fenomeno. È più interessante, e bizzarra dovuta, forse logica al punto di vista; atto (anche molti

nomi, infatti, che la signorina non ha mai potuto pronunciare, prima, provocarono delle sensazioni gustative, in cui prevalgono però il più spesso, se non sempre, tipi analoghi a quelli che corrispondono a nomi simili già abbastanza famigliari al soggetto. Abramo = Birra; Brahma = Birra fresca ecc.); ad ogni modo, poi, si tratta di un fatto così sistematizzato da apparir quasi naturale.

Il mio caso ha un'altra particolarità che lo distingue bene da quelli che potrebbero essergli affini: ed è che in diversi dei nomi di persona esistono delle affinità fonetiche coi nomi dei cibi di cui essi provocano l'immagine gustativa. Si tratta ora di una semplice concomitanza o di una relazione causale? E quel nesso qualunque che esiste in questa esigua minoranza di casi, è egli possibile che non si manifesti nemmeno per alcuna traccia nei casi rimanenti? Non potrebbe essere questo un argomento almeno di presunzione in favore della spiegazione associativa a cui tutti gli autori accennano, come ad un elemento addizionale nell'interpretazione genetica delle diverse sinestesie?

Altrettanto dovremmo dire, a proposito di quelle associazioni ideative (per quanto lasso sia il legame) di cui abbiamo rilevato l'esistenza. Ma esse sono complessivamente in troppo scarso numero perché si possa attribuire loro un valore determinante per il nostro giudizio, per ora almeno.

Vale la pena però di rilevare il fatto dell'esistenza di varie modalità di formazione di un fenomeno così uniforme, quale è la corrispondenza costante fra ciascun nome di persona ed un sapore, perché ci fa pensare che le sinestesie debbano essere fatti molto più complessi di quanto non si sia generalmente disposti a credere; che le interpretazioni anatomiche o fisiologiche possano servire, se mai, per pochissimi fatti isolati; e che infine solo da una conoscenza esatta di molti casi diversi, minutamente interpretati, si possa sperare di ottenere qualche luce.

G. C. FERRARI